



Conferenza Francescana Internazionale TOR

CI RIVOLGIAMO ALLE PERSONE CHE VIVONO AI MARGINI

Febbraio 2017

Cari Fratelli e Care Sorelle,

Pace e bene!

Continuiamo il tema della nostra pubblicazione PROPOSITUM 2017, *Ci rivolgiamo alle persone ai margini della Società*, con ulteriori riflessioni sulla parte della Dichiarazione dell'Assemblea Generale che recita così:

Ci rivolgiamo alle persone ai margini della società e della Chiesa, soprattutto alle donne, e ci impegniamo a difendere la loro causa.

Suor Angelyn Dries, OSF, nel suo articolo su "Missione ed Emarginazione: L'eredità francescana" dice:

Francesco e Chiara hanno scelto l'emarginazione e così facendo hanno potuto avere rapporti con le persone ai margini. Hanno veramente pungolato l'istituzione ecclesiastica, la struttura sociale, i modelli economici in atto e perfino il modello missionario di "persuasione" per mezzo della forza. Il loro punto di identificazione con gli altri, la loro propria emarginazione, era il punto di incrocio di Gesù con l'umanità. L'eredità francescana ci ricorda che nella trasformazione dell'emarginazione, dobbiamo andare nel nostro mondo e rimanere nel centro, mentre con umiltà, ma anche con gioia, testimoniamo il Vangelo, la missione di Gesù, *una vita*, una persona, l'amore di Dio incarnato nel tempo e nello spazio.

Le sue parole continuano ad essere una sfida per noi che ci impegniamo a difendere le cause delle persone ai margini, specialmente coloro che non hanno voce e che sono vulnerabili. Il nostro confratello, Joseph Chinnici, OFM, esprime in modo assai sintetico questo appello del Vangelo. "La solidarietà si vive quando le persone vedono e credono, cioè, quando uniscono l'azione di Dio a luoghi inattesi, uniscono la grazia a un mondo in peccato, vedono lo spirito in mezzo alla materia, e quando cominciano a viverne le conseguenze."

Lasciamoci ispirare dalle nostre sorelle e dai nostri fratelli mentre continuiamo a portare la Buona Notizia dell'amore di Dio a tutti coloro che ne hanno bisogno, ricordando soprattutto coloro che si trovano ai margini. Cerchiamo di avere occhi per vedere e cuori per capire l'irruzione del regno di Dio nei luoghi inattesi delle nostre vite, specialmente di coloro che sono ai margini. Cerchiamo di vivere le conseguenze della Dichiarazione della nostra Assemblea Generale, mentre annunciamo la Buona Notizia vivendo in solidarietà e con amore.

Sr. Deborah Lockwood, Presidente IFC-TOR

Sr. Celestine Giertych, Vice-Presidente

Sr. Klara Simunovic, Consigliera

Sr. Maria do Livramento Melo de Oliveira, Consigliera

Sr. Sinclair, FCC, Consigliera



Difendere la causa di chi vive ai margini della società e della Chiesa

Sr M. Ester Rinaldi
Monache Francescane TOR-Montello - Bergamo ITALIA
Lingua italiana

Care sorelle e cari fratelli,
pace a voi!

I fratelli e le sorelle del Terzo Ordine “amano il Signore con tutto il cuore, con tutta l’anima e la mente, con tutte le forze e amano il loro prossimo come se stessi”.

Per noi sorelle contemplative la testimonianza del carisma non può che ripartire ogni giorno dalla ricerca incessante di Dio nella preghiera, nella quale principalmente esprimiamo il nostro amore a Dio e al prossimo.

La porta della nostra chiesa si apre già al mattino presto e si chiude a tarda sera, per permettere alle sorelle e ai fratelli esterni di partecipare quotidianamente con noi all’Eucaristia, alla Liturgia delle Ore, all’adorazione eucaristica, alla meditazione silenziosa e alle preghiere di devozione.

Ogni sabato sera proponiamo una veglia di preghiera in armonia con lo spirito liturgico e con le iniziative ecclesiali, quali ad esempio l’Unità dei cristiani a gennaio, la Vita consacrata a febbraio, i Missionari martiri a marzo e così di seguito...

Quattro volte l’anno offriamo una giornata di ritiro a sorelle di ogni età e restiamo aperte e disponibili alle varie richieste della nostra parrocchia, del vicariato, della diocesi e oltre, sempre nel rispetto della clausura papale. Ogni giorno c’è chi ci contatta in portineria, al telefono e per posta, per affidarci le proprie pene, preoccupazioni, bisogni, attese...

A tutti doniamo attenzione, ascolto, conforto e assicurazione della nostra intercessione presso Dio.

Le opere di misericordia corporale dipendono più dalle circostanze che dalla nostra iniziativa, ma chiunque viene a noi con richiesta di cibo, di mobili, di utensili o di qualsiasi altra cosa di cui possiamo disporre, e che a nostra volta riceviamo a questo scopo, non se ne torna a mani vuote. Sì, ci sentiamo nel cuore della Chiesa e solidali con il nostro mondo.

Il rapporto con chi ci è più prossimo non ci fa dimenticare i lontani, le periferie in ogni senso intese, alle quali crediamo di poter giungere con una misteriosa fecondità apostolica, con quell’amore frutto dello Spirito che fa nascere Dio nel cuore degli uomini: dove, come e quando solo Lui sa, senza confini.

Colui che solo basta, che ci salverà per sua sola misericordia e che sarà Tutto in tutti, sia sempre con noi, care sorelle e fratelli. Amen!



Il Cantico delle Creature

*Fra' Tom Barton, OSF
Fratelli Francescani di Brooklyn
Originale in inglese*

Quest'opera magnifica di Francesco è stata una composizione in evoluzione nel corso della sua vita. Sappiamo che cantò per i suoi fratelli e le sue sorelle. Sappiamo che predicò agli uccelli e celebrò la vitalità del vento, la luce del sole e della luna. Verso la fine dei suoi giorni, sappiamo che mediò nella riconciliazione tra il vescovo di Assisi e il sindaco della città, impegnati in un'aspra e amara disputa e lo fece con le parole delle strofe 10 e 11. Infine, il 3 Ottobre del 1226, verso il tramonto, accolse Sorella Morte, con la strofa numero 12. Le Fonti ci parlano di questo cantico e ci suggeriscono perfino che contenevano note musicali, musica composta da Francesco stesso.

Ho fatto del Cantico tema di studio, lo conoscevo a fondo, e avrei potuto descriverlo a chiunque mi chiedesse informazioni. Ma il Cantico divenne per me una specie di preghiera e un cammino per entrare nella spiritualità e nell'affettività di Francesco, in modo veramente inatteso, ma comunque assai gradito.

A marzo del 1993 visitai un monastero delle Clarisse dell'Adorazione Perpetua, a Mymensingh, Bangladesh, per dare loro un corso su Francesco e Chiara. Erano monache di clausura, ovviamente, e lì la clausura è molto rigida, per cui durante le lezioni e per le preghiere io rimanevo dietro la grata. Una mattina, era di domenica, una delle suore mi dette un foglio con note musicali e mi disse: "Invece di cantare il cantico di Daniele, canteremo questo". Si trattava del Cantico delle Creature di San Francesco. Naturalmente seguii ciò che mi era stato suggerito, e dopo le chiesi perché avevamo cantato quel canto. Suor Michael rimase sorpresa. E mi rispose: "E' semplice, in Daniele siamo testimoni della lode a Dio da parte di tutta la creazione". Sì, pensai, sono d'accordo. E poi lei aggiunse: "In questo Cantico, siamo accanto a tutti gli elementi che lodano e benedicono, e ad ognuno di essi, ad ogni aspetto, diamo il nome di sorella e fratello. Parole stupende e sorprendenti, pensai, con cui mi sentivo pienamente d'accordo.

Teologi di spicco quali Pierre Teilhard de Chardin, Thomas Berry, Brian Swimme e Matthew Fox, Ilia Delio ci hanno dato dei pensieri e delle parole bellissime sulla creazione... Ma ultimamente, sembra che siamo più attenti a ciò che ci dicono le nostre sorelle e i nostri fratelli. Forse stiamo imparando a capire come sono veramente i nostri fratelli e sorelle...

Alcuni anni fa, un mio grande amico mi disse che sua mamma era in una residenza per persone anziane terminali, che permetteva anche l'ingresso di gatti. E c'era un felino particolare che aveva un dono particolare. Sembrava che il gatto si rendesse conto se la persona stesse per morire. Ed infatti l'unico momento che l'animale entrava in una stanza, era proprio quello in cui un anziano stesse in punto di morte, e il gatto rimaneva con la persona fino al momento della sua morte.

Recentemente ho assistito ad una conversazione tra varie infermiere ed infermieri di reparti di oncologia che dicevano che in alcuni centri medici degli Stati Uniti utilizzavano servizi di cani che potessero individuare la presenza del cancro in una persona, proprio quando il risultato degli esami non indicavano che il cancro stesse aumentando.

I nostri fratelli e le nostre sorelle stanno finalmente ottenendo l'ascolto da parte nostra?

E poco tempo fa, in una Radio Pubblica ho ascoltato un programma sull'attività sismica nello stato di Oklahoma, USA. Sembra che in detto stato il numero di terremoti sia aumentato di molto, recentemente, dovuto all'inaugurazione del così detto "fracking¹ idraulico". La Madre Terra ci sta parlando? E noi la stiamo ascoltando?

Noi cantiamo "I cieli narrano la Gloria di Dio". Fratello Sole e Sorella Luna ci mostrano la luce della Luce. Ora, stiamo sviluppando occhi, orecchie e lingue che ci permettono di sapere ciò che i nostri fratelli e le nostre sorelle ci stanno dicendo?

¹ N.d.T. *Fratturazione idraulica. La fratturazione idraulica o fracking (dall'inglese, per esteso, hydrofracking) in geotecnica è lo sfruttamento della pressione di un fluido, in genere acqua, per creare e poi propagare una frattura in uno strato roccioso nel sottosuolo.*

La partecipazione delle donne nella società e nella Chiesa

Delir Brunelli, CF, Brasile
Congregação das Irmãs Catequistas Franciscanas
Originale in Portoghese

La storia delle Suore Catechiste Francescane rivela aspetti arricchenti ed interessanti del lavoro svolto insieme alle donne, parte specifica della diaconia della Congregazione, che si esprime nell'educazione per vivere la fede e nella partecipazione nella società. La coscienza delle asimmetrie e delle disuguaglianze tra uomini e donne emersero, con forza, a partire dal 1980 e dettero vita a cambiamenti significativi nell'esercizio della missione delle suore, nelle diverse realtà dove sono inserite.

Da allora, un numero crescente di suore ha cominciato a lavorare insieme a donne povere, di colore e indigene, nelle periferie delle città, o nei villaggi, nei quartieri poveri; con donne che lavorano nei campi, nelle estensione di canne da zucchero, lavandaie, piccole artigiane, donne che si uniscono in gruppi di economia solidale e con madri seguite dalla Pastorale della famiglia. Questi lavori hanno tutti un approccio educativo, e tendono ad aiutare le donne a formarsi ed a organizzarsi, ad appoggiarle nelle loro lotte a favore di una vita più degna per loro e per le loro famiglie, per le comunità e tutta la popolazione.

Le suore che lavorano nel Nord Este del Brasile scrivono: "Il lavoro delle suore ha come scopo principale la creazione di comunità, l'avvicinamento tra i vari gruppi etnici. In questi spazi privilegiamo sempre i gruppi dove le donne si trovano in una situazione di maggiore vulnerabilità sociale". (www.cicaf.org – Articoli – Nossa presença junto às Mulheres).

In una società ancora molto patriarcale e endocentrica, dove continua ad essere forte la violenza contro le donne, il lavoro nella dimensione francescana di Pace occupa un posto importante. E molte suore si dedicano a questo lavoro e fanno parte della "Rete: Un grido a favore della Vita", rete appoggiata dalla Conferenza dei Religiosi del Brasile.

Merita menzione anche la formazione accademica di alcune suore nell'ambito della teologia, della spiritualità e delle scienze umane e sociali, allo scopo di far conoscere la realtà vissuta e sofferta da molti settori di donne e per cercare insieme cammini per includere maggiormente le donne nel campo sociale, culturale, religioso ed economico.



Quebradeiras de coco



Padaria comunitária

Per quanto riguarda la teologia e la spiritualità, con i leader delle comunità ecclesiali e dei gruppi popolari sono stati affrontati anche altri temi che incidono nelle relazioni tra uomini e donne, e in particolare, si è cercato di approfondire il tema della pratica liberatrice di Gesù; le immagini di Dio e la figura di Maria; il concetto di santità e le espressioni liturgiche; l'organizzazione della Chiesa e le relazioni intra-ecclesiali.

È gratificante percepire il cammino fatto da molte donne che si scoprono in grado di assumere la propria storia, personalmente ed anche come gruppi organizzati. Crescono nella propria auto-stima, conquistano i diritti umani e sociali, modellano una cultura nuova ed eliminano idee preconette. Ma sappiamo che il cammino è ancora lungo e difficile. Il momento attuale esige molti sforzi compiuti insieme, per alimentare la speranza ed articolare azioni che diano una maggiore concretezza storica al sogno di relazioni più fraterne, più uguali tra tutti, proprio come le Chiara e Francesco di Assisi.



Lavanderia comunitária

Ospedale senza Frontiere

**Il nostro impegno nell'ambito della responsabilità sociale
in uno dei centri assistenziali/spirituali/cristiani a Central Java**



Il nostro impegno nell'ambito della responsabilità sociale nasce dal nostro impegno a servire tutte le persone nella comunità, offrendo il meglio di noi nell'assistenza sanitaria. Ci impegniamo ogni giorno ad alliviare le cause dei più bisognosi, occupandoci della salute, del medio ambiente, dello sviluppo della comunità, delle attività culturali e dell'educazione, responsabilizzando le persone ed offrendo loro attività che promuovono la salute, non solo in ospedale, ma anche al di fuori, specialmente nella comunità.

Il nostro ospedale è stato riconosciuto come uno dei centri assistenziali cristiani e francescani a Central Java. E ci mettiamo al servizio della gente, soprattutto degli emarginati, perchè crediamo che ne siamo e ne

facciamo parte. Ci rendiamo conto che così siamo al servizio di Dio, sia in ospedale che fuori; lo chiamiamo "Ospedale senza Frontiere".

E' una delle nostre attività sociali in ospedale. Questo programma di assistenza fornisce servizi sanitari a persone povere, per esempio operazioni di chirurgia minore, ed educazione sanitaria in determinate zone. Crediamo che la fede sia la chiave che ci aiuta a vedere che la malattia è il modo di avvicinarci di più a Gesù. Possiamo essere le mani, le braccia e i cuori che aiutano Dio a fare miracoli.

Nel nostro servizio alla gente, riceviamo sempre l'ispirazione da Maria, Madre misericordiosa. Essendo il nostro un ospedale francescano, cerchiamo di essere un segno visibile che aiuti a superare tutti i limiti e le divisioni. Dio è provvidenza...



Ci rivolgiamo alle persone ai margini della società e della Chiesa

*Fra' Heraldò María I.F.P.
Ministro Generale Frati della Pace, Equatore
Originale in spagnolo*

La Conferenza Francescana Internazionale dei Fratelli e delle Sorelle del Terzo Ordine Regolare ha chiesto di scrivere articoli per “**Propositum**”, che considero un meraviglioso strumento di comunione atto a facilitare l’incontro tra fratelli. La rivista è una specie di corrente



Nuestra Capilla
(Replica de la porziuncola)

sotterranea che vitalizza i nostri rapporti fraterni e, malgrado la distanza, ci sentiamo vicini e partecipiamo alla vita di tanti fratelli e sorelle nei diversi luoghi e realtà di questa grande casa comune che Dio ha preparato per noi. Il tema che ci viene proposto lancia grandi sfide.

La spiritualità biblica è piena di incontri, dalla Genesi quando l’uomo creato nel ricevere il “**RUAH**”, apre gli occhi e **incontra** il Dio vicino che, pieno di amore, lo chiama alla vita, fino all’Apocalisse dove lo Spirito e la sposa dicono: “vieni” e più avanti termina dicendo: “Sì, vengo presto”. Questo “vieni” è segno della chiamata all’incontro. Mi ha colpito sempre il fatto che il nostro cammino spirituale TOR sia una vita di ricerca e di incontro,

di cercare ed essere cercati. In chiave cristologica la nostra spiritualità e la nostra sequela si sviluppano nell’ambito degli **incontri**. Dio va all’incontro dell’uomo nella semplicità di una giovane vergine, stabilisce con lei un’alleanza e restaura la dignità della donna così discriminata nell’ambito sociale e religioso, si avvale di lei per realizzare il suo piano di salvezza sull’umanità. Noi fratelli e sorelle del TOR possiamo chiederci: come sono i nostri incontri con i discriminati di oggi? In Gesù, verbo eterno, Dio va all’incontro degli uomini e delle donne incarnandosi nella loro realtà di povertà; va nelle periferie ed entra nella storia in mezzo ai poveri e gli esclusi. Utilizzando parole di Francesco diremmo che il Signore si circonda dei “**minori**”, Dio stesso, in Gesù si fa’ il minore di tutti, e così facendo chiama tutti noi a vivere la nostra presenza in mezzo ai poveri in chiave di minorità. Nel Vangelo troviamo incontri meravigliosi: **San Giovanni 1, 45-51**: l’incontro nella verità con Natanaele; **San Marco 1, 29-3**: Dio guarisce e libera e ci invita a servire; **San Giovanni 8, 1-11**: l’incontro con la donna adultera. Chiediamoci: accettiamo nella nostra vita personale le parole pronunciate da Gesù “**neanche io ti condanno**”? Accettiamo, come fece Zaccheo (**San Luca 19,1-10**) la salvezza che arriva alla nostra casa, alla nostra vita, alla nostra storia? E ancora una domanda: noi fratelli e sorelle del TOR siamo stati segni di salvezza per coloro che sono lontani e si sentono ancora più lontani perché esclusi socialmente o religiosamente?

Nell’esperienza del poverello di Assisi con il lebbroso possiamo scorgere questo movimento di Dio che va incontro all’uomo, e nel bacio di Francesco possiamo contemplare la sua disponibilità all’incontro. L’uscita costante di Francesco alla ricerca dell’altro è segno di radicalità evangelica, lui che vuole vivere solo il Santo Vangelo, ‘sine glossa’ si dedica agli incontri, si mette in movimento verso l’altro che è suo fratello, sua sorella, lebbroso, frate, cardinale, papa, la condizione non importa, l’importante è l’incontro. E’ chiaro che senza l’uscita, senza l’incontro tra Francesco e Bernardo non sarebbe stato possibile fondare il nostro Ordine. E’ necessario, quindi, andare all’incontro dell’altro per dare vita a realtà nuove nella nostra vita personale, nella vita della Congregazione e della Chiesa. Noi frati della Pace, nel nostro cammino vocazionale, ci siamo sentiti continuamente spinti dal Signore a rispondere a realtà di dolore e di emarginazione per mezzo dell’incontro. Un incontro che avviene solo se usciamo dalle nostre comodità. La comunione con i poveri e il loro dolore ci sana, ci spinge ad uscire dalle nostre vanità, dai nostri criteri egoistici e autoreferenziali, dai nostri spazi di insoddisfazione e di autocompassione che ci impediscono di vedere la realtà. Vivere la scelta di “**Uscire**

all'incontro" ci deve portare, anzi tutto, ad incontrarci con il fratello o la sorella che vive con noi. Tante volte non riusciamo a scoprire in colui che vive con me, religioso o religiosa come me, un povero che chiede aiuto affettivo ed effettivo. Dobbiamo uscire all'incontro degli emarginati cominciando dall'emarginato e ferito che è in ognuno di noi, uscire verso l'emarginato che vive nella mia stessa casa, insieme a me, per poter uscire insieme verso le periferie esistenziali di tante persone che ci aspettano. Il Signore chiama noi Frati della Pace a riprendere i valori del Vangelo e a viverlo in chiave di servizio, nell'incontro con persone povere malate di AIDS, con anziani abbandonati e malati, con donne sfruttate o prostitute, prive delle risorse necessarie per sostenere i loro figli, con indigeni esclusi, con persone moralmente fuorviate. Solo l'incontro ci permette di vedere la realtà, di giudicarla partendo dai valori del Vangelo e di agire in conseguenza, e solo l'incontro con l'altro ci permette di celebrare la vita. Sono frate e sacerdote, ed accompagno sacerdoti e religiosi. Mi rendo conto che le problematiche sono sempre più complesse, che le persone sentono sempre più il bisogno di essere accompagnate; mi sono sentito chiamato all'incontro di consacrati feriti, molte volte ho visto nella vita di tanti religiosi, religiose, laici il potere sanante dell'ascolto e dell'accompagnamento. Il potere sanante dell'incontro.



Nuestra custodia (La Virgen con el niño Jesús y en su corazón el Santísimo Sacramento).

Ed infine desidero insistere nell'urgenza di uscire all'incontro delle persone con il cuore pieno di Dio, all'incontro di coloro che sono la ragion d'essere della nostra vita donata come la donò Gesù, e di annunciare, per esperienza propria, che **"Dio ci amò per primo"** (1 Giovanni 4,19).

Adoperarsi per migliorare lo stile di vita e l'ambiente

Scritto da Suor Jackie McCracken, O.S.F., USA

Originale in Inglese

Nel 1990, da soli 26 anni, l'ADA, cioè Americans with Disabilities Act, è entrato in vigore per impedire una discriminazione ingiustificata verso portatori di handicap. Da allora i singoli Stati hanno creato dipartimenti posti al servizio di persone disabili, e da allora adulti disabili e le loro famiglie continuano ad adoperarsi a favore della vita che sperano di vivere, non più ai margini della società e dei luoghi dove lavorano e vivono, ma facendone parte integrante.



Per raggiungere questo obiettivo, nel 2015 un piccolo gruppo di genitori si è riunito ad Indianapolis, nello stato dell'Indiana per discutere la possibilità di un programma per adulti e bambini disabili. Fondarono il Villaggio Merici, che ha preso il nome da Sant'Angela Merici, santa patrona dei disabili ben conosciuta per il suo servizio a favore degli emarginati: i rifugiati, i poveri, gli orfani e i malati. A Settembre del 2014, e guidati dalla sua visione, queste famiglie hanno collaborato insieme ad altre organizzazioni ad Indianapolis, per ripristinare

vecchie caserme a Fort Benjamin Harrison e convertirle in 20 appartamenti cui è stato dato il nome di Appartamenti del Villaggio Merici, allo scopo di integrare queste persone nella comunità, di lavorare e di passare tempo con persone non disabili. Questi disabili svolgono un lavoro a tempo pieno o a tempo parziale, sono volontari in diverse gruppi che non hanno fini di lucro, partecipano ai giochi olimpici indetti per disabili e ricevono accompagnamento attraverso il Best Buddies program.

Io sono stata chiamata ad aiutare a tessere relazioni con i vicini, ad incoraggiare il coinvolgimento dei residenti nelle comunità di Lawrence (un quartiere periferico) e nelle comunità di Indianapolis ed a creare un senso di comunità tra i residenti. Sono anche responsabile di pianificare attività educative tese a promuovere la salute, il benessere, la difesa dei diritti dei residenti e il loro sviluppo spirituale. Sono una suora francescana e quindi il mio coinvolgimento mi permette di svolgere questo apostolato nel mondo di oggi, lasciandomi ispirare dalla cura e le attenzioni che San Francisco ebbe verso gli emarginati del suo tempo, nel XII Secolo.

Lungo la storia queste disabilità sono state relegate nelle periferie e in molti casi sono state nascoste dalla società, ma la comunità di famiglie del Villaggio di Merici, i residenti, il personale, il consiglio di amministrazione ed i vicini vivono quotidianamente la realtà di cui il Papa Francesco parla in *Misericordiae Vultus*. *“Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con gli occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita.”* Noi viviamo ogni giorno le parole di Papa Francesco e crediamo che anche i disabili contribuiscono a rendere il nostro mondo più umano con il loro modo di essere e il loro amore per la vita.



Speciali eventi sportivi

CONSEGNAMOCI ALLA GENTE CON L'OLIO DELLA SPERANZA E DELLA CONSOLAZIONE DI OGNI FRAGILITÀ

(Annunciate, 75)

Sr. Cecilia Pasquini TC
Suore Terziarie Cappuccine della Sacra Famiglia
Lingua originale: Italiano

La nostra storia inizia nella regione di Valencia, Spagna, nel Maggio 1885 quando un piccolo gruppo di donne s'impegna a vivere la forma di vita plasmata nelle Costituzioni scritte da Padre Luigi Amigò e Ferrer (1854 – 1934), giovane sacerdote cappuccino, infaticabile promotore ed assistente del Terzo Ordine Franciscano (oggi OFS) e uomo sempre attento a coloro che vivono nelle "periferie". Padre Luigi è un uomo costantemente sensibile verso le persone più fragili ma il suo impegno diviene particolarmente significativo quando comincia a visitare i carceri e l'incontro con chi soffre l'esclusione ed è trattato duramente, fa maturare in lui iniziative che solo la creatività dello Spirito può suscitare.

Tra le mura che limitano lo spazio di libertà e richiudono nella solitudine i detenuti, trova anche tanti minorenni che scontano la pena per piccoli reati e, notando che la convivenza con persone più gravemente coinvolte nella malavita e delinquenza è una cattiva scuola di vita per loro, si impegna affinché i carceri non siano solo istituti di pena ma centri di riabilitazione umana e sociale che offrono ai minori un cammino educativo che possa redimere la loro vita. Bambini, adolescenti, giovani e chiunque viva ai margini della società o rischi di finirci, sono sempre al centro dell'attenzione del Padre Luigi che con occhio attento riesce ad individuare le loro necessità ed il modo per aiutarli; questo spirito lo trasmette anche alle Congregazioni da lui fondate: le Sorelle Terziarie Cappuccine della Sacra Famiglia, 1885 ed i Fratelli Terziari Cappuccini dell'Addolorata, 1889.

Come famiglia religiosa, le Sorelle Terziarie Cappuccine, abbiamo sempre cercato di rendere feconda l'eredità spirituale del Padre Luigi. Impegnate quasi ovunque, nei 34 paesi del mondo in cui ci troviamo, nel campo dell'educazione, rieducazione o protezione di minori, siamo state e siamo presenti anche in altri ambiti di emarginazione sociale.

Con uno sguardo al passato ricordiamo la nostra missione in Cina (da cui dovemmo partire nel 1949 e che oggi sta risorgendo grazie ad alcune sorelle cinesi) dove le Sorelle, pur in mezzo a mille difficoltà e pericoli, si prendevano carico delle bambine rifiutate dalla famiglia solo per il fatto di essere femmine; le "compravano" ai genitori che altrimenti se ne sarebbero disfatti e ne curavano la crescita con affetto materno.

E guardando anche al presente, in altre missioni, soprattutto in America latina, le Sorelle hanno cercato e cercano di difendere la causa delle minoranze etniche condividendone la vita semplice e spesso difficile e rischiosa; nel 1987, in Equador, Sr. Inés Arango, pagò con la vita la

sua dedizione alla minoranza del Tagaeri quando, nel tentativo di avvicinarsi ad essi, non senza aver prudentemente preparato il terreno, venne uccisa a colpi di lancia insieme al vescovo cappuccino Mons. Alejandro Labaka perché, probabilmente, la gente della tribù li scambiò per membri di società petrolifere che stavano invadendo le loro zone e riducendo i territori a loro riservati.



In America latina alcune nostre comunità si trovano in zone di guerriglia e la nostra comunità è il luogo dove le donne vanno a piangere i propri mariti o figli uccisi, sequestrati o deportati per farne dei guerriglieri e le sorelle cercano di sostenere il loro dolore condividendo la fede e la preghiera ed alimentando la speranza.

In Africa i progetti in favore di donne tendono a promuoverne l'educazione scolastica ma cercano anche di orientare la cultura africana, che già in sé valora la maternità, verso una maggior valorizzazione della donna che comporta sempre un'equilibrata integrazione con l'uomo sia nell'ambito familiare che in quello socio – lavorativo.

In Europa, oltre a collaborare con altri organismi in progetti per gente di strada ed immigrati, cerchiamo di andare incontro ai più emarginati con progetti in favore di bambini, adolescenti e giovani, che sono la speranza di un futuro migliore ma continuano a soffrire le conseguenze di scelte superficiali ed eticamente ingiuste della nostra società, cercando di offrire loro amore e motivi di speranza e suscitare la ricerca di valori su cui edificare la propria vita con serenità e fiducia.

In questo momento in cui riconosciamo grandi cambi strutturali nella nostra Famiglia religiosa perché cresce l'età delle sorelle e, in alcune zone un tempo feconde di vocazioni, sta riducendosi il numero di giovani che scelgono la nostra forma di vita, vogliamo *vigilare per non cedere all'intimismo, vogliamo consegnarci alla gente con l'olio della speranza e della consolazione di ogni fragilità e inquietudine, delusione e gioia* e constatiamo che questo *"allontanarci dal centro della nostra vita quotidiana ci permette vedere e capire meglio anche noi stesse"*. (cf. CIVCSVA, Annunciate 75).

Questa è un po' l'esperienza di Francesco d'Assisi che una volta uscito dalla città e andato incontro ai lebbrosi che ne vivevano fuori, comprese meglio la sua strada e trovò la forza di intraprenderla spogliato di ogni cosa ma rivestito del vestito nuovo del Vangelo che tutto rigenera. E' questo l'invito costante di Papa Francesco che come francescano vogliamo accogliere e, con la creatività che lo Spirito suscita sempre, vorremmo metter in pratica nella nostra vita.